

# Casinò, la carica dei 280: slitta la privatizzazione

Raffica di emendamenti, maggioranza in difficoltà. Consiglio sospeso dopo 5 ore



## Il sindaco **Giorgio Orsoni**

**La delibera dà un futuro alla Casa da gioco in una situazione difficile del mercato e ha dei riflessi sul bilancio del Comune**

VENEZIA — Se per i bambini la carica è solo quella dei 101, per l'opposizione a Ca' Farsetti arriva a 280. I primi sono cuccioli di cane, i secondi gli emendamenti che i partiti di minoranza hanno presentato alla delibera di privatizzazione del Casinò, per frenarne l'approvazione. E in effetti ieri il consiglio comunale alla fine è riuscito ad approvare solo il primo dei 125 sub-emendamenti: a quello successivo è saltato il numero legale. «Una vergogna, la maggioranza non riesce nemmeno a garantire i numeri», attacca Michele Zuin, capogruppo del Pdl. Colpa di Franco Conte, Pino Toso del Pd, Ennio Fortuna dell'Udc e Bruno Centanini del Psi che hanno lasciato il consiglio comunale. Perché una volta capito che dai banchi della maggioranza non erano più garantito il numero legale (di 24), tutta l'opposizione compatta — Pdl, Fratelli d'Italia, Lega, Movimento Cinque Stelle, Gruppo Misto e Impegno per Venezia e Mestre — non ha partecipato al voto, facendo sospendere la seduta.

Si riprenderà questo pomeriggio, ma diventa davvero difficile arrivare all'approvazione passando per la forza caudina dei 280 emendamenti, soprattutto con una minoranza sempre più decisa a trascinare il voto almeno a notte fonda. Il problema sono i tempi, che anche il sindaco ieri ha ricordato nella sua relazione iniziale. «Dopo il via libera del Consiglio, la delibera dovrà essere approvata dal ministero della Difesa prima di poter fare il bando». E se entro il 31 dicembre ci dovrà essere l'aggiudicazione provvisoria per consentire a Ca' Farsetti di rispettare il Patto di Stabilità, sarà una gara contro il tempo, che rischia anche di finire oltre i termini, mandando in fumo gli sforzi di giunta e maggioranza. Del resto **Giorgio Orsoni** è stato chiaro: «Con questa delibera il Casinò sarà rilanciato e gestito da chi le forze per competere con il mercato internazionale, ma ha anche dei riflessi diretti sul bilancio del Comune». A poco però sono servite le parole del sindaco che ha ricordato il percorso dell'ultimo anno che ha portato al voto di questi giorni, le indicazioni del ministero e dei revisori dei conti recepite nel documento della giunta. Chi era contrario è rimasto con-



**Michele Zuin, capogruppo Pdl Vergogna, la maggioranza non riesce ad avere i numeri. Orsoni ha un disegno di dismissione di ogni proprietà pubblica**

trario, chi era favorevole — anche se non troppo convinto — favorevole è restato.

Sono servite infatti dodici sedute (e a Ca' Farsetti più di qualcuno dice che il numero è da record) per far passare la delibera al voto del consiglio comunale. Modifiche, integrazioni, precisazioni per arrivare alla formula finale di un'operazione che nei trent'anni di cessione dei giochi porterà nelle casse di Venezia qualcosa come 900 milioni di euro. «Più che una vendita, a noi pare più una svendita — attacca il Pdl stampando centinaia di volantini contro la privatizzazione — Nulla ci ha convinto di questa "oscura" operazione. L'unica consapevolezza è che il centrosinistra, con a capo il sindaco, abbia da lungo tempo deciso e pianificato un disegno di costante e inesorabile dismissione di ogni proprietà pubblica, che ha tolto alla città risorse importanti». E ancora. Sebastiano Costalunga di Fratelli d'Italia: «L'operazione parte da basi sbagliate, Ravà è un incapace, l'avete scritto voi nella delibera». Il grillino Gianluigi Placella: «La fretta è sempre cattiva consigliera, stiamo svendendo un bene del Comune, partendo dal presupposto sbagliato che la società è in perdita». Renato Boraso (Impegno per Venezia e Mestre): «Manteniamo una quota della società: non cediamo il 100 per cento, vendiamo tra il 51 e il 60, non lo dico io, ce lo consiglia l'Avvocatura di Stato per non perdere il controllo pubblico».

La privatizzazione prevede un canone iniziale di 140 milioni, un canone annuo (a partire dal terzo anno) pari al 10 per cento degli incassi con un minimo di 11 milioni, un canone aggiuntivo, sopra i 140 milioni, del 5 per cento. Il protocollo di intesa tra sindaco e sindacati ha poi rafforzato le garanzie per i dipendenti che ad esempio potranno essere licenziati per motivi economici solo a partire dal settimo anno. «Il Comune non può gestire il gioco d'azzardo, diamolo via presto — ha spiegato nel suo intervento il professor Stefano Zecchi, consigliere di Impegno per Venezia e Mestre — ma garantiamo la messa all'asta a un prezzo giusto senza svenderlo».

**Francesco Bottazzo**



**La vendita****I conti****I 140 milioni  
più 11 all'anno**

La privatizzazione prevede un una tantum iniziale di 140 milioni di euro da dividere in due anni, più il 10 per cento degli incassi con una quota minima di 11 milioni e un canone aggiuntivo del 5% sopra i 140 milioni. Tasse e canoni di affitto li pagheranno i privati

**Dipendenti****Garanzie, freno  
ai licenziamenti**

Grazie al protocollo firmato da sindaco e sindacati, i dipendenti continueranno ad avere il contratto del Casinò, i licenziamenti per motivi economici non saranno possibili fino all'inizio del settimo anno. Resteranno le due sedi di Ca' Vendramin e di terraferma

**Le polemiche****Gli scontri  
a Ca' Farsetti**

La parola più usata in questi giorni è stata svendita. L'opposizione ha attaccato la giunta per i numeri troppo bassi. Fino all'ultimo la minoranza ha cercato di alzare i valori a base d'asta. Sotto accusa anche la decisione di vendere l'ultimo gioiello di famiglia rimasto

